

Mussi: per la ricerca ancora due modifiche in Senato Fassino impegna i Ds, botta e risposta con Bonaiuti

ROMA - «La mia è una valutazione eminentemente politica: il governo Prodi deve comunque saltare l'ostacolo di questa Finanziaria e io non voglio aprire rischi». Così premette Fabio Mussi, in un'assemblea di docenti universitari e ricercatori diessini cui interviene anche Piero Fassino. Poi, ricorda che, sì, le modifiche alla Camera hanno parzialmente migliorato la situazione, destinando a università e ricerca 230 milioni di euro in più, ma ulteriori passi vanno fatti al Senato. In particolare Mussi, chiedendo espressamente al suo partito di far valere tutto il suo peso di azionista di maggioranza del governo, pone due obiettivi. Il primo, è escludere anche le università, come già ottenuto per gli istituti di ricerca, dall'articolo 53 del decreto Bersani di luglio che taglia le spese intermedie degli enti pubblici. «C'è un emendamento, ma perché venga dichiarato ammissibile occorre una copertura ragionevole - spiega - Il testo della modifica prevede 30 milioni, ma temo non siano sufficienti». Il secondo obiettivo è portare il fondo per il diritto allo studio (cioè per le borse di studio) «almeno ai 176 milioni stanziati per il 2006».

A Mussi e all'assemblea, Fassino garantisce l'impegno della Quercia. Spiegando per l'ennesima volta che la disastrosa situazione dei conti ha costretto il governo a una Finanziaria insoddisfacente per molti. E ha ribadendo che l'errore è stato non comunicare con sufficiente chiarezza quanto grave fosse la situazione: «Molti cittadini non ne sono ancora consapevoli, non lo era neanche parte della gente che è scesa in piazza sabato scorso». Il che fa subito arrabbiare il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: «Fassino rispetti la piazza».

